

Proposta presentata in data 24/02/2021 17:40:21

Firmata da: DELMASTRO DELLE VEDOVE

PROPOSTA DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività svolte dalla struttura del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure per il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa dei deputati

DELMASTRO DELLE VEDOVE, DONZELLI

“Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività svolte dalla struttura del Commissario straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure per il contrasto dell’emergenza epidemiologica Covid-19”

Il 18 marzo 2020, ai sensi dell’art. 122 del decreto-legge 17 marzo 2020, n° 18, il Dott. Domenico Arcuri è stato nominato Commissario straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure per il contrasto dell’emergenza epidemiologica Covid-19. Da allora, il già amministratore delegato di Invitalia ha assunto un ruolo cruciale nella gestione degli approvvigionamenti e delle operazioni condotte in Italia in relazione a tutti gli aspetti della vita affetti dalla pandemia. Il Commissario Arcuri ha accentrato su di sé poteri decisionali e di spesa mai sperimentati fino ad oggi, inanellando una pluralità di incarichi tra loro molto disomogenei.

A circa un anno dalla sua nomina, sono emerse numerose zone d’ombra in merito alla gestione commissariale, caratterizzata da costi elevati, scelte discutibili e da scarsa trasparenza negli approvvigionamenti.

La mancanza di trasparenza si inserisce nel più ampio contesto di confusione giuridica e incertezza delle fonti collegata all’infelice scelta del Governo di utilizzare in maniera impropria lo strumento dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, con i quali sono state spesso imposte anche restrizioni delle libertà e dei diritti che non possono che avvenire se non per legge.

Al fine di esercitare il controllo politico sull’operato del Governo, che la Costituzione riserva al Parlamento, la presente proposta di legge vuole analizzare ex-post l’azione della struttura commissariale attraverso una commissione bicamerale d’inchiesta.

Sullo sfondo resta lo "scudo" garantito al Commissario straordinario attraverso il decreto Cura Italia, nella misura in cui L'articolo 122, comma 8, recita – con riferimento ai «contratti relativi all'acquisto di beni» ritenuti idonei «a far fronte all'emergenza» - che «tutti tali atti sono sottratti al controllo della Corte dei Conti, fatti salvi gli obblighi di rendicontazione» e che «Per gli stessi atti la responsabilità contabile e amministrativa è comunque limitata ai soli casi in cui sia stato accertato il dolo del funzionario».

Tra i primi compiti affidati al Commissario Arcuri vi fu quello di reperire materiale sanitario e dispositivi di protezione individuale, principalmente attraverso approvvigionamenti da canali esteri e secondariamente attraverso l’avvio di una produzione industriale nazionale quasi del tutto assente.

Con l’inizio delle operazioni, però, iniziano i primi problemi per la gestione commissariale. Il Commissario aveva posto, a base della sua strategia, l’imposizione di un prezzo calmierato per l’acquisto delle mascherine, non considerando che grossisti e rivenditori al dettaglio come le farmacie avevano già fatto scorte a prezzi di mercato, sensibilmente superiori a quelli voluti dal Commissario Arcuri.

Come prevedibile, una situazione antieconomica di tale genere ha portato a maggiore scarsità di mascherine, costringendo la Struttura Commissariale a ricorrere ad approvvigionamenti esteri, principalmente dalla Cina e mediante affidamenti diretti o procedure negoziate.

Si tratterebbe, in particolare, di una fornitura da 801 milioni di mascherine pagate dallo Stato 1,25 miliardi di euro. Arcuri, per approvvigionarsi di mascherine FFP3, non avrebbe acquistato protezioni tra le più quotate al mondo bensì quelle portate in Italia da due piccole società cinesi di cui non si conoscono i produttori, una di queste nata cinque giorni prima della firma dei contratti: la Wenzhou light industrial products art & crafts import export co. Ltd e la Luokai trade co. Ltd.

In particolare, la Luokai è stata aggiudicataria delle gare con identificativo Cig 827463901F e 8274638F47, entrambe assegnate con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando, per un totale di oltre 571 milioni di pezzi ad un prezzo di poco inferiore ai 634 milioni di euro. La Wenzhou Light Industrial Products, invece, è stata aggiudicataria delle gare con identificativo Cig 8275123ED, 82611325C9, 826853314A, 8257472974 (quest'ultima affidata alla Wenzhou Moon Ray Import & Export Co) alcune assegnate con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando e altre mediante affidamento diretto, per un totale di 230 milioni di pezzi ad un prezzo di 617,5 milioni.

Le due società sono state al centro di alcune inchieste giornalistiche che hanno gettato inquietanti ombre sul business delle mascherine.

In particolare, il giornale «La Verità», il 19 novembre 2020, ha pubblicato un articolo in cui, secondo la ricostruzione, due imprenditori avrebbero approfittato di contatti con il Commissario straordinario Arcuri e il suo vice Antonio Fabbrocini, per concludere contratti di fornitura con la promessa di farsi pagare 72 milioni di euro di provvigioni.

L'ingente flusso di denaro ha insospettito i risk manager di un istituto bancario che hanno segnalato presunte anomalie a Banca d'Italia. I funzionari della banca hanno evidenziato che la società SunSky srl, posseduta al 99 per cento da Andrea Vincenzo Tommasi, ha avuto un «fatturato inferiore al 1 milione di euro nel 2017 e 2018».

Tommasi, di fronte alla richiesta di chiarimenti, avrebbe dichiarato che «a seguito dell'emergenza Covid avrebbe deciso di sfruttare le sue relazioni in Cina, per mettere in contatto la presidenza del Consiglio con produttori di mascherine», aggiungendo che, «conoscendo il commissario Arcuri e ancora meglio il suo vice preposto Fabbrocini, avrebbe avuto la possibilità di proporre società cinesi che potessero procurare i dispositivi anti Covid a prezzi ritenuti accessibili e nella tempistica richiesta dalla Protezione civile e dal Governo italiano».

L'imprenditore avrebbe fornito copia dei contratti da cui risulterebbero provvigioni dalle aziende cinesi direttamente a Sunsky del valore di poco meno di 60 milioni di euro di cui 19 «canalizzati verso un altro intermediario». Le commesse sarebbero state «sottoscritte da (...) Arcuri e da tre società cinesi» e «in tali documenti è indicato quale responsabile unico di procedimento Fabbrocini».

I funzionari della Banca avrebbero segnalato alla Banca d'Italia una ulteriore anomalia: «Il totale delle mascherine da consegnare non pare coincidere con il quanto indicato nelle lettere di commessa». «Appare sospetto» scrivono i risk manager, «che una società che ha sempre operato come procacciatrice d'affari di aziende esportatrici operanti soprattutto nel settore della difesa, incassando provvigioni dall'esportatore italiano e dall'importatore estero, con un fatturato che solo nel 2019 ha superato 1.000.000 di euro, improvvisamente riceva bonifici per circa 24.000.000 di euro e annunci provvigioni per quasi 60.000.000 solo per il contatto tra il Commissario per l'emergenza Covid e diversi produttori cinesi di mascherine».

Nell'affare risulta coinvolta anche un'altra società, che è stata segnalata all'antiriciclaggio, al pari della Sunsky. Si legge: «Sospette appaiono anche le provvigioni (...) a Microproducts it Srl (...) per quasi

12.000.000 a fronte di ricavi nel 2019 di circa 72.000 euro: non è stata fornita infatti alcuna informazione sul ruolo di tale società. Da notare che tra gli amministratori di Microproducts sono presenti Mario Benotti e Daniela Rossana Guarnieri, entrambi collegati all'inchiesta Vatileaks».

Il restante 80 per cento della società è controllato da Partecipazioni Spa, di proprietà di Guido Pugliesi, ex amministratore delegato di Enav e membro del consiglio di amministrazione di Holding Cinecittà, e della Cordusio società fiduciaria per azioni. Partecipazioni Spa ha come vicepresidente Benotti e come amministratore delegato la Guarnieri, compagna dello stesso Benotti.

Dal conto di Sunsky sarebbero partiti diversi bonifici verso quello personale di Tommasi «in genere a titolo di compenso». Il 25 giugno 2020 sono stati pagati da Sunsky a Tommasi 297.000 euro come «versamento dividendi socio». La somma sarebbe stata utilizzata in parte per un assegno circolare di 147.300 euro a favore di un'immobiliare.

Anomali risulterebbero anche due bonifici della Sunsky verso la Francia: il primo di 20.000 euro a favore di una società di consulenza costituita il 15 giugno 2020 e il secondo di 363.571 euro a favore di una non identificata Marcan, con causale «saldo fattura 22 del 27 aprile 2020 imbarcazione». Tommasi avrebbe dichiarato che si trattava «dell'acquisto di uno yacht».

L'imprenditore avrebbe dichiarato: «Un amico mi ha chiesto di aiutare il governo a trovare le mascherine e io mi sono adoperato grazie ai miei contatti». In tutto sarebbero arrivati circa 800 milioni di mascherine e, per ognuna, Tommasi avrebbe percepito quasi 8 centesimi di provvigione.

Sulla vicenda indaga la Procura di Roma e sono otto gli indagati. Oltre al giornalista in aspettativa Mario Benotti, ci sono Antonella Appulo, Rossana Daniela Guarnieri, Andrea Vincenzo Tommasi, Daniele Guidi, e poi Georges Fares Khouzam, Edisson Jorge San Andres Solis e Andreina Dayanna Ceden Solis.

Le accuse ipotizzate dalla procura sono, a vario titolo, ricettazione, riciclaggio, traffico di influenze illecite in concorso e aggravato dal reato transnazionale, illeciti amministrativi in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo per 70 milioni. La consegna delle mascherine aveva fruttato 59 milioni di euro alla Sunsky e 12 milioni di euro alla Microproduct Srl di Benotti. La Sunsky ha poi pagato 3,8 milioni di euro alla società di Solis. Per i magistrati, le forniture sarebbero state «intermedie illecitamente da Benotti, che ha concretamente sfruttato la personale conoscenza» del commissario governativo Domenico Arcuri, «facendosene retribuire, in modo occulto e non giustificato da esercizio di attività di mediazione professionale/istituzionale».

In un articolo comparso il 9 gennaio 2021 su «Il Fatto Quotidiano», si rende noto il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche e ambientali sulla maxicommissa di mascherine importate dalla Cina da parte del Commissario Arcuri. Dalle conversazioni emergerebbe anche il tentativo di Tommasi, il 20 novembre 2020, di «mettere a posto i contratti». La Sunsky aveva infatti pagato 53 mila euro a persona che risulta attualmente indagata, accanto ad altri pagamenti per somme più consistenti, che risulterebbero effettuati da Benotti sempre nei confronti di persona indagata.

Nella vicenda resta centrale Benotti, peraltro già titolare di incarichi fiduciari attribuiti da Ministri di rilievo e sottosegretari di Governi di centro-sinistra. Benotti, il 20 ottobre 2020, parla con Mauro Bonaretti, componente della struttura commissariale ed è «deluso» dal comportamento del suo «vecchio amico Domenico». «Dì al commissario che vorrei venerarlo sempre che abbia il piacere ancora di ricevere un vecchio amico», si legge nell'articolo. «Io quello che ho fatto per dargli una mano – dice Benotti – e le persone che ho mosso di fatto sono state le uniche che gli hanno portato a casa in anticipo di 6 mesi le cose di cui aveva bisogno». Poi aggiunge: «Mi spiace perché avevo organizzato due o tre cose per lui importanti ma magari riesce ad andare lui alla Finmeccanica».

Agli atti sono stati acquisite anche le fatture degli acquisti effettuati dagli indagati una volta incassate le provvigioni. Beni di lusso, «beni rifugio» per i finanziari; «normali sfizi di chi ha portato a termine l'affare della vita», replicano i legali. Tommasi, ad esempio, ha versato 900 mila euro per saldare la barca che aveva acquistato in leasing e ha versato l'acconto per l'acquisto di una Lamborghini Urus. Benotti ha saldato alcune cartelle pregresse con il fisco per circa 500 mila euro. Solis ha acquistato un Rolex. Guidi ha speso migliaia di euro in beni di lusso.

Secondo la ricostruzione fornita dal giornale, dopo l'affare da 1 miliardo e 251 milioni di euro, il trader ecuadoriano Jorge Solis a ottobre aveva fiutato il business dei tamponi rapidi antigenici. Il 26 ottobre 2020, Solis al telefono prospetta la possibilità di un altro affare con il Governo: «lo ho avuto fortuna con lo Stato italiano a breve dovranno arrivare 60 milioni di test rapidi in tutta Italia». «lo c'ho il numero di Arcuri. La gara la vinciamo noi, qualità prezzo mi hai capito. Possiamo fare 60 milioni in quattro giorni», avrebbe detto Solis che voleva tenere fuori i «soci» con cui aveva concluso la prima maxi-consegna di marzo.

Secondo quanto emerso dalle indagini, risultano 1.280 contatti telefonici tra l'ex giornalista e manager Mario Benotti ed il commissario Arcuri da gennaio al 6 maggio 2020. I contatti sono stati "giornalieri (tra telefonate e sms) nei mesi di febbraio, marzo e aprile" a "conferma di un'azione di mediazione iniziata ben prima del 10 marzo 2020. "Significativa la conversazione del 20 ottobre 2020 alle ore 8,15 che, sul tema, Benotti tiene con Daniela Guarnieri, cui confida la sua frustrazione per essersi Arcuri sottratto all'interlocuzione, e il timore che ciò potesse ritenersi sintomatico di una notizia riservata su qualcosa che 'ci sta per arrivare addosso'".

"Il primo contratto di fornitura è stato stipulato il 25 marzo, quando la struttura commissariale ancora non esisteva, almeno ufficialmente; ed è sottoscritto dal fornitore cinese il 26 marzo". Per i magistrati di piazzale Clodio ci sono "alcuni evidenti difetti di consequenzialità cronologica". Una situazione che dà "l'idea della informalità con la quale si è proceduto rispetto ad accordi che devono essere intercorse tra le parti in gioco, prima del 10 marzo e dunque ben prima del lockdown nazionale, dichiarato il 9 marzo. In quel momento nessuna norma consentiva ancora deroghe al codice dei contratti, poiché tale liberatoria sarebbe stata prevista soltanto con il decreto Cura Italia. Allo stesso tempo - scrivono i magistrati - evidentemente, vi era già un concerto sui passi legislativi e amministrative da compiere e i 'facilitatori' stavano tessendo le relazioni che avrebbero loro consentito i suddetti lauto guadagni".

Come se non bastasse, nel corso dell'operazione «Basso profilo», scattata il 21 gennaio 2021 su impulso della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri, è finito in manette Natale Errigo, consulente di Invitalia e nominato nella struttura del commissario straordinario. Natale Errigo, comunicava la procura all'atto dell'arresto, fa parte del team a cui è affidata la gestione della distribuzione dei prodotti come mascherine, dispositivi per la sicurezza individuale e vaccini anti-COVID, nonché il contatto con i fornitori e con le strutture destinatarie.

I problemi sulle mascherine non si limitano solo agli approvvigionamenti ma riguardano anche il profilo qualitativo.

In primo luogo la durata. Secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 8 del decreto-legge n. 76 del 2020, a partire dai giorni 27 e 28 agosto 2020, la struttura del commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 ha avviato la distribuzione di mascherine monouso di tipo chirurgico, gel igienizzante e arredi presso le istituzioni scolastiche. Nello specifico vengono consegnate nelle scuole una media giornaliera di oltre 9 milioni di mascherine per adulti e oltre 1 milione e 700 mila mascherine per bambini.

In generale, la durata della protezione dipende dall'utilizzo, varia da un minimo di tre a un massimo di otto ore, ed è sistematicamente indicata dal produttore. Le mascherine più economiche offrono generalmente una durata di protezione inferiore.

Sulla confezione di alcune mascherine di Tipo II marca «Chiros» inviate per i docenti, la durata prevista per uso continuo indicata dal produttore è inferiore ai 60 minuti.

La riconversione della Chiros di Portogruaro alla produzione di mascherine è stata anche qui annunciata come un grande trionfo del Governo e vi è stata ampia pubblicità dell'operazione sul sito di Invitalia.

Questa scarsa durata della protezione mette a serio rischio l'incolumità di chi vive e opera nella scuola, che potrebbe credere erroneamente di essere protetto per l'intera durata della giornata lavorativa. La protezione frammentaria degli insegnanti, oltre a costituire un fattore di responsabilità in capo al datore di lavoro, rischia di aggravare la situazione dei contagi nella misura in cui una mascherina «vecchia» non contiene la diffusione del virus nelle classi frequentate dal docente.

In secondo luogo, le mascherine della struttura commissariale non rispettano neanche gli standard di filtrazione fissati dalle norme UNI.

Come emerso da diverse inchieste giornalistiche, le verifiche sulla qualità di due delle mascherine Ffp2, che facevano parte di un lotto della maxi commessa da 1,25 miliardi di euro, ha condotto a risultati ben lontani dalla norma.

Il giudizio su due campioni di Kn95 prodotti dalla Wenzhou Huasai Commodity co. Ltd è devastante: «Dal confronto dei risultati di prova con i valori limite richiesti dalla norma UNI EN, NON risultano rispettati i requisiti previsti dalla norma ... per quanto attiene le semi-maschere filtranti per nessuna classe di prodotto». Per essere a norma ossia assicurare un filtraggio del 95 per cento, i due campioni sottoposti a test avrebbero dovuto avere una penetrazione massima del 6%, ma il primo è risultato avere il 73,99 per cento di penetrazione all'agente di prova, il secondo del 50,98 per cento. Le mascherine, in poche parole, lascerebbero passare rispettivamente 12,3 volte e 8,4 volte in più del massimo consentito nei test strumentali per le Kn95/Ffp2.

Nella seduta numero 69 dell'11 maggio del CTS sono stati ratificati i pareri dell'Inail sui dispositivi di protezione individuale, come equivalenti alle Ffp2, di tre produttori entrati nella fornitura Wenzhou light. Le aziende cinesi che hanno prodotto le mascherine vendute all'ufficio di Arcuri dalla Wenzhou light sono 8 e i loro prodotti sono stati tutti certificati dal Cts sulla base della documentazione cinese consegnata dai fornitori, come consentito dalla normativa sull'emergenza Covid.

Secondo quanto emerge dal servizio realizzato da Carmen La Gatta, un quantitativo di mascherine realizzate dalla Wenzhou huasai risulta essere stato consegnato a medici e infermieri degli ospedali del Friuli Venezia Giulia a partire dal 27 maggio 2020. Una notizia che solleva interrogativi inquietanti sui rischi per la salute che hanno corso medici, operatori e ospiti delle RSA italiane.

Le sue mascherine Ffp2 vengono commercializzate all'ingrosso con prezzi tra 0,28 centesimi di dollaro (al cambio 0,23 centesimi di euro) per quantità tra 1.000 e 99.999 e 0,18 centesimi di dollaro (pari a 0,15 centesimi di euro) per ordini superiore al milione di pezzi. La struttura commissariale, invece, ha ricevuto 14.107.000 di mascherine Kn95 prodotte dalla Anhui zhongnan pagandole 2,16 euro l'una, consegna compresa, ma prive di certificazione Ffp2. Prezzo totale della fornitura 30,4 milioni di euro. La stessa quantità, oggi che sul mercato i prezzi si sono livellati verso il basso, costerebbe a un qualsiasi cliente 14 volte meno, 2,161 milioni di euro, ma con in più la certificazione europea.

Tra gli altri elementi meritevoli di inchiesta parlamentare rientrano il fallimento dell'APP Immuni e dell'approvvigionamento dei banchi a rotelle.

Con un'ordinanza del 16 aprile il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri disponeva la stipula del contratto di concessione gratuita della licenza d'uso sul software di contact tracing e di appalto di servizio gratuito con la Bending Spoons spa, la società progettatrice della app.

Il sistema di tracciamento digitale doveva essere utile per contenere e contrastare l'emergenza epidemiologica Covid-19, perché in grado di "aiutare a identificare individui potenzialmente infetti prima che emergano sintomi e, se condotto in modo sufficientemente rapido, impedire la trasmissione successiva dai casi secondari". Il software è tra quelli selezionati dagli esperti della task force istituita dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione in accordo con il ministero della Salute, e quello ritenuto alla fine più idoneo.

L'individuazione della App Immuni avviene a seguito della fast call indetta da Italia Innova, gruppo di lavoro interministeriale, che lancia un bando per ottenere soluzioni di telemedicina in grado di arginare il Covid 19. La procedura rapidissima si conclude con l'ordinanza del 16 aprile del Commissario Arcuri che affida appunto alla Bending Spoons, titolare dei codici sorgente di Immuni, l'implementazione del servizio.

L'atto del Commissario si basa sulla comunicazione del ministro Paola Pisano, in data 10 aprile, indirizzata al Presidente del Consiglio Conte, con la quale il Ministro comunicava che la task force data driven incaricata dell'esame delle proposte pervenute aveva individuato nella App Immuni di Bending Spoons la soluzione migliore.

Tuttavia, dall'esame dei rapporti della task force, pubblicati solo dopo le richieste esplicitamente fatte durante le audizioni, si apprende che la task force non aveva dato affatto indicazioni nel senso di ritenere la App Immuni la migliore soluzione, aveva invece concluso l'esame delle proposte ritenendo necessario testare in parallelo sia Immuni che un'altra soluzione denominata CovidApp.

Per quanto riguarda la scuola, il Commissario Arcuri è stato incaricato di rifornire le scuole dei dispositivi di protezione individuale necessari per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico.

In particolare, il Commissario ha avuto il compito di reperire i "nuovi" banchi a rotelle voluti dal Ministro per l'Istruzione pro tempore.

Il bando da 45 milioni per la fornitura di due milioni di banchi monoposto è arrivato solo poco prima di settembre, in colpevole ritardo. La gara ha avuto undici vincitori. Tra queste la Nexus made Srl, un'azienda specializzata nell'organizzazione di eventi, con capitale sociale di appena 4.000 euro, di cui solamente 100 versati. La Nexus è stata ritenuta affidabile in merito alla fornitura di 180mila arredi, al prezzo di 247,80 euro l'uno.

Infine, la gestione commissariale necessita di essere attenzionata anche sotto il profilo della gestione della campagna di vaccinazione. In particolare, sulla questione relativa agli approvvigionamenti delle siringhe "luer lock" e della costruzione dei padiglioni "Primule".

In un articolo de La Repubblica del 27.01.2020, viene riportato che la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo per fare chiarezza sulla fornitura di 157 milioni di siringhe di precisione "Luer lock", individuate da Domenico Arcuri come le uniche in grado di estrarre 6 dosi invece di 5 da ogni fiala del siero Pfizer.

La Procura contabile del Lazio vuole verificare se la spesa sostenuta, circa una decina di milioni, sia stata proporzionale ai benefici, o se invece, un risultato analogo poteva essere ottenuto con gli strumenti tradizionali, ossia aghi standard che costerebbero, stando ad alcune ricostruzioni, fino a 6 volte in meno rispetto ai prezzi pattuiti con i fornitori del materiale speciale.

Le siringhe acquistate dal Commissariato sono tra le meno reperibili e più costose. L'Italia avrebbe acquistato all'estero le siringhe «più performanti» quando le aziende italiane già producevano milioni di quei prodotti standard che, paradossalmente, vengono commissionate dalla Francia per iniettare lo stesso vaccino antiCovid.

A fornire le luer lock da 1 ml è un'azienda italiana, la Dealfa srl, che non le produce ma se le fa spedire dalla Cina. Al bando urgente dello scorso 23 novembre per l'affidamento della fornitura di 157 milioni di siringhe,

come si legge nel decreto di aggiudicazione del 4 gennaio, solo due sole aziende hanno dato disponibilità a consegnare già per il periodo dicembre 2020 e gennaio 2021. Una era la Redlotus di Hong Kong, che per le prime forniture al 31 dicembre, 15 e 31 gennaio si dichiarava a pronta ad assicurare 20 milioni di luer lock al costo astronomico di 0,44 euro l'una. L'altra era la Dealfa, con un'offerta di 3 milioni di pezzi entro il 31 dicembre al costo di 0,12 euro l'una, di altri 3 milioni entro il 15 gennaio alla stessa cifra e di 4,7 milioni il 31 gennaio, a un costo ribassato: 0,06 euro. L'offerta complessiva dell'azienda italiana era di 10,7 milioni di pezzi.

Un manager di Dealfa ha dichiarato che «in Italia non ci sono produttori», di luer lock e che il prodotto arriva finito, non da assemblare, dalla Cina. Secondo un esperto del settore, una luer lock da 0,06 euro è «roba di scarsa qualità»

Infine, la questione delle "Primule". In un articolo apparso domenica su "il Tempo", emergono alcune variazioni significative rispetto agli annunci fatti dal Commisario Domenico Arcuri in merito ai centri temporanei per le vaccinazioni, le c.d. "primule". Nella gara aperta il 21 gennaio si legge che dei 1.500 padiglioni promessi il 13 dicembre scorso da Arcuri, al momento ne verranno costruiti solo 21. Per gli altri 1.479 il bando recita testualmente che saranno «eretti successivamente», senza indicare una data certa, Inoltre, il loro numero «non sarà superiore a 1.200», al di sotto delle cifre annunciate da Arcuri in conferenza stampa quando al suo fianco sedeva l'archistar Stefano Boeri, l'ideatore del tocco di classe dell'intera operazione, colui che ha pensato di disegnare una grande primula su ognuna di queste strutture.

Numerosi particolari tecnici restringono illogicamente il campo delle aziende che possono aspirare a vincere l'appalto del valore di 8 milioni e 599.500 euro. Ognuno dei 21 padiglioni dovrà avere la stessa dimensione: 315 metri quadrati. Il costo al metro quadro non dovrà superare i 1.300 euro. Ciascuna di queste strutture verrà a costare 409.500 euro.

Per partecipare alla gara si richiede di aver eseguito «forniture analoghe» nel triennio 2017-2019 del valore di almeno 154 milioni e 791mila euro; chi vuole presentare un'offerta ha poco tempo a disposizione. Il progetto per costruire tutti i 21 padiglioni dovrà essere inviato entro mercoledì 27 gennaio, con l'impegno di «realizzarli tutti entro 30 giorni dall'avvio dell'esecuzione del contratto». A rendere tutto ancora più complicato sono gli altri paletti inseriti nel bando. I padiglioni temporanei dovranno essere rigorosamente a «pianta circolare, con 20 metri di diametro». Con «un'altezza massima sotto trave pari a circa 2,85 metri nel punto più alto (lungo il perimetro esterno) e circa 2,70 metri nel punto più basso in corrispondenza del nucleo centrale». Per la connessione internet dovranno essere previste delle «torrette attrezzate a pavimento». E ancora, «sonde igrometriche nei diversi ambienti» e «impianti elettrici con terminali a led». oltre alla primula, il progettista - costruttore dovrà impegnarsi a rendere omaggio alla struttura commissariale, realizzando «apposite targhe da posizionare permanentemente in luogo visibile all'interno e all'esterno dei padiglioni temporanei, nelle quali sarà riportata una menzione speciale per l'impegno decisivo e lo sforzo profuso dai soggetti finanziatori con indicazione del relativo marchio o brand».

La scelta dei requisiti tecnici ha fatto infuriare gli imprenditori che lavorano nel settore degli eventi, che si sentono inspiegabilmente ed arbitrariamente esclusi da Arcuri. Il settore è stato pesantemente colpito dalle restrizioni del governo, «totalmente fermo da marzo 2020 e senza ristori», come denunciato dall'associazione che li riunisce, la Filiera eventi unita (Feu). Questi parlano di «un bando accessibile a pochi, dai criteri inarrivabili e dai costi esorbitanti per la realizzazione ex novo di strutture che poi finiranno chissà dove». Queste aziende ricordano che hanno le strutture necessarie «già pronte e ferme nei magazzini a cifre assolutamente convenienti e adeguate a consentire la vaccinazione di massa».

Tutte le considerazioni finora rappresentate pongono, con forza, la necessità di indagare sull'azione della struttura commissariale, al fine di garantire il necessario controllo politico su attività che, altrimenti, non sarebbero facilmente controllabili dal Parlamento.

Lo strumento ritenuto più idoneo per consentire un'approfondita riflessione sulla questione, mediante la raccolta e la valutazione dei dati acquisiti, è costituito da una Commissione parlamentare di inchiesta ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione e compiti della Commissione parlamentare di inchiesta)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività svolte dalla struttura del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure per il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione ha il compito di indagare sulle attività poste in esse dalla struttura del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure per il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, al fine di acquisire ogni elemento utile per il controllo parlamentare sulle operazioni svolte per fronteggiare l'emergenza epidemiologica.

3. La Commissione riferisce alla Camera circa i risultati della propria attività ogniqualvolta lo ritenga opportuno e, comunque, alla fine dei propri lavori.

Art. 2.

(Durata della Commissione)

1. La Commissione conclude i propri lavori entro diciotto mesi dalla cessazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, dichiarato con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020.

2. La Commissione, al termine dei propri lavori, presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta.

Art. 3.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da quaranta senatori e da quaranta deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, convocano la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente, che deve necessariamente appartenere ai gruppi di opposizioni, è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 3.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

Art. 4.

(Poteri e limiti della Commissione)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

4. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e di documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o aver efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

5. La Commissione ha altresì facoltà di acquisire copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

6. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi dei commi 3, 4 e 5 siano coperti da segreto.

7. La Commissione ha facoltà di acquisire da organi e uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materia attinente alle finalità della presente legge.

8. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 5.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124. In nessun caso, per i fatti rientranti nei compiti della Commissione, può essere opposto il segreto d'ufficio.

3. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, commi 6 e 8.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le pene di cui al comma 2 si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

(Organizzazione dei lavori)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei suoi lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari.

2. Le sedute della Commissione sono pubbliche. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione, per l'adempimento delle sue funzioni, può avvalersi di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaboratori di cui può la Commissione avvalersi.

4. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione, stabilite nel limite massimo di centocinquantamila euro annui, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

6. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della sua attività.

Art. 8.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.